

Si allarga l'indagine sul covo terrorista nel casale di campagna

Rieti: spiccati 13 ordini di cattura
Volevano sequestrare Roberto Campilli

Oltre ai quattro già in carcere imputati altri ex di «pot-op», tra i quali Fabrizio Panzieri - L'accusa è di banda armata, associazione sovversiva e per delinquere - L'inchiesta trasferita a Roma

Tre arrestati: «Il covo era delle unità combattenti»

ROMA - «Facciamo parte delle Unità combattenti comuniste: con questa dichiarazione a sorpresa, in fila tra una delle tante ammissioni e chiamate di...»

ROMA - Adesso sono sotto accusa in tredici per il covo terrorista scoperto in un casolare della campagna di Rieti: tanti sono gli ordini di cattura spiccati ieri dalla magistratura.

Su Varisco poche novità dal ministro

ROMA - Il colonnello Antonio Varisco è stato ucciso dalle Brigate Rosse: su questo non ci sono dubbi - ha detto ieri il ministro Rognoni, rispondendo ad una serie di interrogazioni presentate in Senato da tutti i gruppi.

stioni dell'Università calabrese, difendendo l'operato della Digos di Cosenza che, alcune settimane fa, fu protagonista di una clamorosa e molto discussa operazione, a grande raggio, con perquisizioni, fermi ed arresti tra studenti e insegnanti dell'Università di Arcavacata.



RIETI - Giampiero Bonano e Paolo Lapponi (in basso) all'uscita dal carcere di Rieti per essere trasferiti a Roma

Oggi la motivazione della sentenza

Per la Lockheed ultime battute alla Corte Costituzionale

ROMA - A Palazzo della Consulta comincia oggi pomeriggio quello che dovrebbe essere l'atto conclusivo del processo Lockheed: l'approvazione, da parte della Corte Costituzionale, allargata al collegio penale, delle motivazioni della sentenza stese dal prof. Gionfrida.

Ma è davvero inquinato questo mare di Napoli?
L'assessore alla Sanità illustra la concreta opera del Comune democratico - Le gravi responsabilità della Cassa per il Mezzogiorno

Dalla redazione NAPOLI - Allora, questo mare di Napoli è inquinato o no? E' davvero - come ha scritto il «Corriere della Sera» ancora in questi giorni - una immensa palude «marrone e nauseabonda»?

sequenza è stata che fino al 14 luglio, tutti - ufficiale sanitario compreso - erano convinti che l'obiettivo era stato raggiunto: si poteva non far scattare dopo tanti anni, il divieto di balneazione. E invece, dopo qualche giorno, le condizioni del mare sono lievemente peggiorate.

ormai scaduto, l'allora presidente della Cassa, Gabriele Pescatore, fece approvare in gran fretta i progetti esecutivi dei sei depuratori (tutto il progetto speciale si prevede 15). Dopo qualche mese, però, ci si accorse che i piani erano in gran parte sballati. Addeittura erano stati previsti inceneritori là dove - nella zona ospedaliera - ne esistevano già una decina.

«Ciò nonostante - commenta il compagno Console, che ha votato contro questa «revisione-farsa» - l'orientamento predominante è del tutto simile a quello inaugurato da Pescatore. Ancora oggi, infatti, si mira ad assegnare gli appalti alle stesse ditte che hanno progettato gli impianti. Come se la esperienza di questi anni non avesse insegnato nulla.

Si avvia alla conclusione il processo per il raid fascista di Sezze

«Chiediamo giustizia per Luigi Di Rosa»
Lunedì forse la sentenza contro Saccucci

Le appassionate arringhe della parte civile - «Un reparto militare con un capo che dà gli ordini e spara» - Il PM ha deciso una replica

Dal nostro inviato LATINA - «Ricordate, signori giurati, la poera madre di Luigi Di Rosa, quando seduta davanti a voi non ha chiesto altro che giustizia. Non vendetta, ma semplice giustizia... Ed è la nostra stessa richiesta: che sia fatta giustizia».

ta. Hanno parlato gli avvocati Angelo Tomassini e Franco Luberti. Oggi, inaugureranno una procedura decisamente insolita, il PM replicherà a sua volta alla parte civile. La sentenza si prevede per lunedì.

Gli sviluppi del caso degli ex sindacalisti

Bloccato al confine il quinto complice della banda di Abano

Era in auto al Tarvisio con una pistola nel cruscotto Interrogati a Bologna Sebartoli e gli altri accusati

BOLOGNA - I carabinieri di Tarvisio hanno arrestato ieri, al valico italo-austriaco di Cucco, quello che la polizia ritiene sia il quinto uomo della «banda» di ex-sindacalisti ed ex-socialisti autorevoli dell'attentato di Abano Terme. Nel cruscotto dell'auto gli hanno trovato una Beretta 7.65. Si chiama Luciano Botta.

briella Giustiniani, i quattro ex sindacalisti bolognesi, tanto sono stati nuovamente interrogati ieri dai magistrati bolognesi. Ma non sarebbero emerse, stando alle indiscrezioni, sostanziali novità. Sebartoli, alla presenza del difensore avv. Lenzi, avrebbe confermato quel che aveva già dichiarato ai magistrati padovani. Si sarebbe assunta la responsabilità dell'attentato, ma non, scagionando gli altri tre, che, a suo dire, sarebbero stati all'oscuro di ogni cosa. Avrebbe ammesso che scopp del suo viaggio ad Abano sarebbe stato quello di incontrarsi con un emissario.

Operazioni di volo normali dicono i controllori del traffico aereo

ROMA - I controllori del volo del «comitato» che le dimissioni si asterranno da azioni di lotta assicurando così il normale svolgimento delle operazioni di volo per il tempo necessario a definire un progetto di smilitarizzazione in grado di creare i presupposti per una adeguata collocazione temporanea del personale in attesa della riforma completa dell'assistenza al volo e dell'aviazione civile.

La FIAT licenzia il delegato arrestato: protesta del sindacato

TORINO - La FIAT ieri ha licenziato in tronco Oreste Trozzi, il delegato degli impiegati di Mirafiori arrestato due settimane fa dai carabinieri nell'ambito di una operazione contro il terrorismo. Il gesto è stato giudicato grave ed inaccettabile dal sindacato, perché costituisce una condanna a priori ed un'anticipazione di giudizio, in un'inchiesta che è stata appena avviata e sulla quale circolano molte voci, ma non è ancora stato reso pubblico nessun elemento concreto.

Una taglia del «Fuori» sul capo dell'ayatollah

E se Khomeini arriva di notte?

Dunque, il FUORI (Fronte unito omosessuali rivoluzionario italiano) offre un milione di dollari - la metà della moneta americana non sta ferma un momento: dovremmo essere, comunque, sugli ottocentoquindici milioni di lire italiane - a chi gli consegna in sede, a Torino, l'ayatollah Khomeini. Angelo Pezzana, leader del FUORI e del Partito radicale, per il quale è stato anche deputato, non ha preteso di essere il rapitori dell'ayatollah, qualora arrivassero di sera, potrebbero usare il citofono per farsi aprire il portone e consegnare il religioso lasciandolo al deposito bagagli di Porta Nuova sarebbe imbarazzante.

pagandistiche. Un'altra organizzazione di omosessuali, il Movimento Gay (Lambda), ha criticato la trovata del FUORI definendola «provocatoria e stupida», considerandola «un modo di far spettacolo, che dà adito a strumentalizzazioni e non serve nemmeno alla nostra lotta di liberazione sessuale». E con una battuta molto acida si domanda se «Reza Pahlavi ha sottoscritto e donato al FUORI gli 800 milioni di lire per far fuori Khomeini».

Che cosa possono nascondere le polemiche sui bagni proibiti lungo la riviera

Le accuse formulate dalla magistratura sono pesanti: partecipazione a banda armata, associazione sovversiva, detenzioni di armi comuni e da guerra e di munizioni, ricettazione e installazione di apparati ricetrasmittenti, associazione per delinquere. Quest'ultimo reato si riferisce allo stesso Varisco, che è stato condannato a 13 anni di reclusione per portare a termine: un rapimento a scopo di estorsione, che avrebbe dovuto fruttare dai due ai quattro miliardi. Gli inquirenti hanno accertato che era la «vittima designata»: Roberto Campilli, grosso imprenditore romano, nipote del defunto Pietro Campilli, il noto esponente democristiano che fu il primo ministro del commercio con l'estero dopo la Liberazione e che negli anni a seguire ricoprì numerose importanti cariche pubbliche (da ministro del Tesoro a presidente della Montedison e della Montedison, alla presidenza dell'economia e del lavoro). Roberto Campilli è titolare, assieme al fratello Massimo, della concessionaria di veicoli industriali «SAROCA» (ex «OM») e svolge diverse altre attività imprenditoriali, soprattutto nel campo dell'edilizia. In questi giorni si trova a New York. Il gruppo del covo di Vescovio aveva praticamente ultimato il progetto di sequestro: c'erano già stati appostamenti, pedinamenti; abitudini e orari dell'imprenditore erano stati annotati scrupolosamente. Ed era già pronta, come si sa, la stanza di assemblaggio nel casale, dove l'ostaggio sarebbe stato nascosto. Ieri pomeriggio, durante una battuta, i carabinieri hanno scoperto ad un chilometro dal fabbricato, nella campagna, un piccolo deposito con altri pannelli insonorizzati.

Per sgombrare il campo da dubbi e sospetti, la magistratura ha messo al lavoro più di un perito. Mentre il professor Ballone sta esaminando il fucile che sembra simile a quello usato per uccidere il colonnello Varisco, altri esperti dovranno compiere prove organolettiche sui reperti organici trovati nel casolare. In particolare, vengono esaminati ciuffi di capelli trovati tra i «denti» di una macchinetta da barbiere: si deve stabilire se il sospetto che possano essere quelli di Aldo Moro, o di altri sequestrati.

L'inchiesta sull'intera vicenda ieri è passata dalla procura di Rieti a quella della capitale, dopo che la procura di Roma l'aveva avocata a sé, affidandola successivamente al dottor Sica. A Rieti resta soltanto il procedimento per il possesso delle armi, che sfocerà in un processo per direttissima. A proposito dell'arsenale trovato nel casolare, Pietro Bonano avrebbe dichiarato ai giudici che qualche mese fa le armi erano state portate da alcuni «amici», residenti in varie zone di Roma. A questa versione l'imputato avrebbe fatto anche un piccolo elenco di nomi.

Intanto si è appreso che Pietro Cestù, arrestato l'altro sera a Roma per il possesso di una pistola, non è coinvolto nell'inchiesta sul gruppo terrorista, pur avendo partecipato alla gestione del negozio di abiti usati dei proprietari del casolare. E' stato invece confermato che «Paolo Lapponi» (che era stato arrestato l'altro ieri all'isola del Giglio, dove era in vacanza con la ex moglie, Giuseppina Mancini) è accusato anche per una carta di identità falsa, con la sua foto, trovata nel covo di Vescovio.

Tornando alla capitale, ancora nel '77, le «UCC» distrussero col tritolo il centro elettronico dell'anniversario.

Vanno infine citate, tra le imprese compiute a Roma dalle «UCC», due grosse rapine in altrettante armerie, ancora nel '77. Furono razziate, in tutto, 6 fucili, 26 pistole e manziotto; gli inquirenti stanno cercando di chiarire se quelle armi abbiano in parte ingrossato l'arsenale scoperto a Vescovio. Ma l'interrogatorio di partenza, secondo i giudici, non sarebbe ancora sciolto: essi si dicono convinti, infatti, che dietro la sigla delle «UCC» operino elementi strettamente collegati ad altri gruppi terroristici.

Sergio Criscuoli

Sara Scalia